



Il fenomeno dell'**uso di sostanze psicoattive nei luoghi di lavoro** risulta essere un problema spesso sottovalutato e sottostimato.

Una percentuale compresa tra il **4 e il 20% di tutti gli incidenti** che capitano sui **luoghi di lavoro**, 940.000 ogni anno secondo le denunce presentate all'INAIL, **risulta alcol correlata**.

Ciò significa che dei 940.000 infortuni segnalati, 37.000-188.000 trovano la loro causa nell'uso e abuso di alcol.

Il **51% del totale degli infortuni avviene con modalità**, mentre l'**11% è rappresentato da incidenti stradali**.

Questi i dati contenuti in un libretto sviluppato dal **Progetto "Alcol e Lavoro"** a cui l'**Istituto Superiore di Sanità** ha collaborato. L'opuscolo è il frutto del progetto omonimo finanziato dal **Ministero della Salute** che ha coinvolto le Regioni Italiane con **Regione capofila la Toscana - Centro Alcológico Regionale – CAR**.

Il progetto prevedeva la realizzazione di alcune indagini, come quella realizzata dal Servizio di Pronto Soccorso dell'azienda ULSS 7 del Veneto.

Dai risultati emerge che su **430 lavoratori andati incontro ad infortunio sul lavoro** ed afferiti al Pronto Soccorso sono stati sottoposti alla misurazione indiretta (aria espirata) dell'alcolemia:

- **tracce di alcol** sono state riscontrate in 158 lavoratori, rappresentanti il 36,8% degli infortunati giunti all'osservazione,
- in 13 soggetti l'**alcolemia era superiore o uguale a 40 mg/100 ml**.
- Infortunati con valori superiori a 80 mg/100 ml: **1,4%**

La prevalenza di soggetti che presentavano tracce di alcol è risultata **nettamente superiore a tutti i lavori riportati in letteratura**.

La constatazione che solo l'**1,4%** degli infortunati presentava valori elevati di alcolemia è solo apparentemente rassicurante, dato che tale fenomeno interessa circa **un milione di infortuni sul lavoro l'anno**.

Inoltre questa percentuale che del tutto arbitrariamente potremmo **elevare sino al 2,3%** comprendendo in quest'ultimo gruppo tutti i **soggetti che hanno rifiutato di sottoporsi al test**.

Ciò significa che ci sono **almeno 14.000-23.000 presone anno in Italia che hanno infortuni sul lavoro con alcolemie di 0.8** ma sappiamo che ci possono essere più incidenti perché lo 0.8 non è una soglia minima sotto la quale non c'è rischio.

La **Normativa in materia di alcol nei luoghi di lavoro**:

- "Art.124 **I lavoratori di cui viene accertato lo stato di tossicodipendenza, i quali intendono accedere ai programmi terapeutici e di riabilitazione (...) se assunti a tempo indeterminato hanno diritto alla conservazione del posto di lavoro (...) e, comunque, per un periodo non superiore ai tre anni (...).** La stessa legge, per i **soggetti con problemi e patologie alcolcorrelate**, attribuisce alle regioni il compito di **programmare gli interventi** (anche quelli destinati al reinserimento sociale) e di individuare servizi e strutture per realizzarli".

- Nel **DPR n°303 del 1956**: si fa esplicito "**divieto di somministrare bevande alcoliche all'interno dell'azienda**, indicando nel contempo la possibilità di consumare alcolici nella mensa durante i pasti".

- "**Legge quadro in materia di alcol** (nota come legge Caccavari) *art 15: sono i contratti collettivi a disciplinare l'assunzione di bevande alcoliche durante l'attività lavorativa; è vietata la distribuzione di superalcolici all'interno delle aziende e il divieto è esteso a tutte le bevande alcoliche nel caso di attività lavorative che comportino un elevato rischio*".

Se è pur vero che ci sono comparti a maggior rischio, come quello edile, fonderie è anche vero che non esiste alcuna attività umana compatibile con l'uso di alcol e altre droghe. Infatti, anche se il lavoratore svolge solo attività di ufficio, sicuramente, il consumo di droghe o alcol ha un effetto negativo sulla qualità del lavoro svolto, sulle capacità di rapportarsi con gli altri individui presenti nello stesso ambiente di lavoro.

**La sostanza più usata e abusata su tutti i posti di lavoro resta l'alcol**; il bere al lavoro, l'avere problemi con l'alcol e la frequenza con cui ci si ubriaca possono determinare un **aumento delle assenze dal lavoro per malattia**, come anche ritardi o abbandoni del posto di lavoro. Occorre precisare che i problemi dovuti ad uso di alcolici possono essere causati non solo dal fatto di bere nel posto di lavoro, ma anche dal fatto di aver bevuto prima di iniziare a lavorare.

L'**aumento del rischio di infortunio** non riguarda solo l'alcolista che si presenta già ubriaco sul posto di lavoro e come tale facilmente individuabile; ma riguarda pure chi ha la **consuetudine di bere anche a basse dosi durante la pausa mensa**.

La ragione è da ricercare nel fatto che anche bevendo due bicchieri di vino - 0,5m/l, il **rischio di incorrere in un infortunio raddoppia**. Naturalmente, il rischio di essere vittima di infortunio **aumenta in proporzione alla quantità assunta**, cosicché la probabilità di restare vittima di infortunio con 1m/l (3 o 4 bicchieri di vino) aumenta di sei volte e raggiunge le 30 volte con 2m/l.

Per quanto riguarda le altre sostanze, il primato è della **cocaina che invade soprattutto i cantieri**.

Spesso per riuscire a fare qualche ora in più, per sobbarcarsi uno straordinario fra macchinari e gru, magari per fare maxi turni, si beve un bicchiere d'alcol di troppo, si assume qualche eccitante, si sniffa, giusto per non sentire la fatica e rendere meglio.

Lo scopo è quello di non sentire la fatica, questo è quanto emerge da un'indagine condotta in Friuli Venezia Giulia.

*"Il fenomeno è ancora sottovalutato, e difficilmente, nei referti, si trova scritto che quell'incidente o quella morte sono dovuti a bevande alcoliche o stupefacenti"*, dichiara Maria Maisto, responsabile del Sert dell'Azienda Medio Friuli.

Infine, va ricordato che **l'alcol potenzia l'effetto tossico di alcune sostanze presenti negli ambienti di lavoro con conseguenti danni**, in particolare al fegato, al sistema nervoso centrale e all'apparato cardiovascolare.

Nello specifico risultano dannose le seguenti associazioni:

- **ALCOL+ SOLVENTI** (cloruro di vinile, eptano, benzolo, tricloroetilene)
- **ALCOL+ PESTICIDI** (Dieltrin, organofosforici)
- **ALCOL+METALLI** (piombo, mercurio, cromo, cobalto, manganese)
- **ALCOL+ NITROGLICERINA**

Una delle ragioni è da ricercare nel fatto che alcune sostanze impiegate nelle lavorazioni hanno come organi bersaglio gli stessi organi target dell'alcol e/o delle altre droghe (come il tabacco), cioè il sistema nervoso e il fegato.

La concomitante presenza di più sostanze nell'organismo può provocare il potenziamento dei singoli effetti secondo modelli sommativi o moltiplicativi a volte poco prevedibili. Nei casi in cui il lavoratore abbia già contratto una malattia, per esempio una epatopatia causata da tossici industriali (o per altre cause come nelle epatiti da virus), l'uso dell'alcol o altre droghe ha effetti distruttivi maggiori.

Sappiamo che l'**assunzione di alcolici rende i lavoratori più inclini a comportamenti ad alto rischio**, per se stessi e per gli altri e **rende inadeguate le condizioni psicofisiche** rispetto a quanto richiesto, sotto il profilo della sicurezza, dall'attività lavorativa svolta.

Il consumo di alcol ha quindi ripercussioni significative sul fenomeno infortunistico.

In alcune realtà lavorative si possono riscontrare casi di dipendenza tra i lavoratori che spesso rendono estremamente pericolosa, anche per i colleghi, l'attività lavorativa, specie se tali persone sono adibite a mansioni particolari come la guida di mezzi di sollevamento, il controllo di impianti o di macchinari

complessi.

Uno **studio effettuato nel 2001 dalla F.I.M.M.G. e condotto da 2.269 medici di famiglia convenzionati (63,6%)** coinvolgendo nella rilevazione circa **62.000 assistiti**, evidenzia alcuni importanti **aspetti culturali e atteggiamenti personali rispetto al consumo di bevande alcoliche ed il fumo di tabacco.**

Per quanto riguarda il consumo di bevande alcoliche è stato usato il **test C.A.G.E.**

Dai risultati emerge che:

- l'**11,9%** di persone è **a rischio per le modalità di bere.**
- Il **6,3%** di persone **adotta modalità pericolose di bere.**
- Il **3,5%** di persone **presenta un livello crescente di dipendenza da alcol** e quindi la necessità di **interventi specialistici.**

Considerato tutto questo, la logica più corretta è quella della **Promozione della Salute.**

Occorrerebbe:

- inserire nella **valutazione dei rischi aziendali** il problema della **presenza del rischio da dipendenza da sostanze tra i lavoratori;**
- i lavoratori con questo tipo di problematiche vanno inseriti in un **piano di intervento scelto in collaborazione con il medico competente**, laddove sia previsto, oppure in collaborazione i **servizi territoriali di algologia**
- il datore di lavoro decide di avviare un **Progetto di Promozione della Salute** atto a **prevenire la dipendenza** in un ambito più ampio stili di vita che favorisca il **modificare o l'abbandono di comportamenti dannosi** e l'adozione di nuove abitudini di vita, favorevoli alla salute;
- la strategia per ottenere questi obiettivi prevede che il datore di lavoro coinvolga i **soggetti aziendali per la prevenzione**, il **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**, il **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza**, il **medico competente** e i **Servizi competenti della ASL** e il volontariato sociale come gli **ACAT**, - **sensibilizzare i lavoratori sui rischi connessi all'assunzione di bevande alcoliche**, sia durante il lavoro che fuori dal lavoro, con lo scopo di ottenere un guadagno complessivo di salute riducendo i comportamenti a rischio;
- rilevare opinioni e comportamenti relativi ad alcol e lavoro per **migliorare le conoscenze** in merito al problema sul territorio;
- **alzare il livello di percezione del rischio negli ambienti di lavoro e nella comunità;**
- contribuire a **ridurre, attraverso la limitazione dei consumi alcolici, i rischi di infortunio sul lavoro**, di incidenti stradali e domestici e l'insorgere o l'aggravarsi di patologie alcol correlate;
- sviluppare, attraverso la costruzione di un **gruppo di progetto in ogni azienda** coinvolta, la **capacità di gestire eventuali problematiche alcol correlate;**
- migliorare e **favorire la conoscenza e l'applicazione della legislazione** a riguardo negli ambienti di lavoro;
- **aumentare le conoscenze sui possibili percorsi terapeutici** e di sostegno riservati alle patologie alcol correlate.

(Fonte: Progetto Alcol e Lavoro. 30 marzo 2007)

Anche tra le **mura domestiche si registrano sempre più incidenti** dovuti allo stato confusionale indotto dall'alcol.

Nel **2003 gli infortuni domestici sono stati 4,5 milioni**, con 8 mila morti (Fonte ISPESL).

Tra il 4 e il 20% di tutti gli incidenti che capitano sui luoghi di lavoro (940.000 ogni anno secondo le denunce presentate all'INAIL) risultano alcool correlati.

Dei 940.000 infortuni segnalati, quindi, 37.000-188.000 trovano la loro causa nell'uso di alcool.

(Dati: Istituto Superiore di Sanità)